

formazione / porto&diporto

Formazione strategica per la logistica italiana

Nel nostro Paese, fra le figure maggiormente ricercate dal mercato del lavoro, vi sono al primo posto gli infermieri e al secondo il professionista della logistica, termine questo che comprende diverse figure fra cui lo spedizioniere, l'agente doganale, l'agente marittimo, l'operatore del traffico, il responsabile di magazzino, etc. In Italia abbiamo 8.000 km di coste, 144 porti, oltre 25 interporti e circa 150mila aziende della logistica, e nonostante ciò tali figure sono pressoché introvabili, il che risulta molto curioso, visto che alcuni studi indicano addirittura in 50.000 il fabbisogno formativo della logistica, settore che rappresenta circa il 7% del PIL nazionale. La formazione riveste un ruolo cruciale in queste dinamiche, visto che l'attuale livello è troppo basso rispetto ad altri Paesi (Germania, Francia, Olanda e Inghilterra) dove sono stati strutturati da tem-



po percorsi di studio che portano a diplomi per addetti del settore, visto che la logistica in quei paesi è considerata strategica per tutta l'economia. Ma quali sono le competenze necessarie per diventare un professionista dei trasporti e della logistica? Gli imprenditori chiedono conoscenza della geografia, economia, diritto e la buona padronanza di almeno 2/3 lingue. Come positivo possiamo citare il percorso dell'Istituto Milanese Ettore Conti che ha deciso di introdurre nel triennio, un corso di logistica, associato allo studio di elettronica, elettrotecnica e meccanica che potrebbe essere un primo concreto segnale di cambiamento. E' peraltro significativo che questo cambiamento parta dalla Lombardia che vede il 41% delle offerte di lavoro nel settore. Per essere chiari va detto che anche in Italia esiste un'importante offerta formativa con formazione finanziata, corsi di laurea (LIUCC), master universitari (Bocconi) corsi organizzati da enti e associazioni di categoria, formazione a distan-

za. Tuttavia, si tratta di un'offerta molto frammentata, e soprattutto non coordinata: manca infatti un percorso logico che consenta di rispondere alle vere esigenze del mercato. Uno spunto interessante in questo senso - va precisato - viene dalla nuova riforma scolastica che prevede, fra l'altro, l'introduzione dell'indirizzo "Trasporti e Logistica" tra quelli degli istituti tecnici. Quello della logistica è un settore prestigioso e un'adeguata formazione può anche consentire l'accesso a professioni importanti - quale ad esempio quella dei doganalisti, manager di interporti, addetti marketing dei porti o dei terminal. Nell'era dell'economia intangibile e della conoscenza la formazione rappresenta una chiara forma di investimento per le imprese ed a tale proposito il Propeller Port Club di Milano intende svolgere un ruolo di facilitatore per l'integrazione fra scuola e mondo delle aziende per consentire l'organizzazione di stage formativi agli studenti e formare così sul campo professionisti eccellenti che diano nuovo slancio alle nostre imprese.

Riccardo Fuochi
Presidente Propeller Club Milano